

Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



*Divina sapienza
conquista umana
del tutto divino*

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

A voi, giovani, chiamati a vivere “AL COSPETTO DI DIO”

Ispirandomi alle parole della prima lettera di S. Giovanni: “Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno... Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno...” (1Gv. 12-14), vi invito, cari giovani, a lasciarvi prendere per mano dal Signore Gesù in persona.

Lui, con le meditazioni sul libro scritturistico della Sapienza, vi introduce nella conoscenza e nell'esperienza del sublime dono dello Spirito Santo, quello appunto della “Sapienza” con cui plasma e modella il vostro essere e il vostro spirito giovanile, per renderlo idoneo a vivere da “figli di Dio”, a crescere come docili discepoli di Cristo, per diventare con la sua forza testimoni generosi e coraggiosi del suo Vangelo.

Dal momento in cui, chiamati da Maria SS. che vi ha presentati al suo Figlio perché sentiste e seguiste la sua chiamata, voi avete “scelto di lasciarvi scegliere”, avete vinto il maligno perché siete sotto il manto verginale di Maria SS.; siete diventati forti per la grazia speciale che Dio vi ha donato per la vostra risposta.

La divina sapienza che via via vi penetra e vi pervade rende sempre più consapevole e convinto il vostro “Eccomi”: vi fa “gustare” la gioia profonda dell'amore di Cristo e vi fa confidare serenamente nella tenerezza del Cuore Immacolato della Mamma Celeste.

Leggete quindi con amorevole attenzione queste “luci divine della Parola” che Gesù e Maria vi offrono; meditatele nel silenzio del vostro cuore, con l'appoggio del vostro Angelo che vi accompagna con instancabile pazienza e divina bontà; e poi, con l'aiuto costante della preghiera che vi assicura la grazia di Dio, mettetela in pratica nella vostra vita di ogni giorno. Gesù e Maria vogliono fare di voi dei giovani “NUOVI”, per realizzare quella “Nuova umanità” che Dio Padre ha creato, che Gesù ha liberato dal peccato e redento nella sua dolorosa e gloriosa Passione e che finalmente lo Spirito Santo santifica e trasforma per restituirla a quella “Immagine e Somiglianza di Dio” con cui Dio creatore l'ha progettata e creata.

E vi richiamo le espressioni presenti con cui l'indimenticabile Giovanni Paolo II si è rivolto ai giovani per il nuovo millennio:

“Voi siete il futuro della Chiesa e dell'umanità: voi siete le Sentinelle del mattino, siate il sale della terra... puntate in alto”.

don Pierino Chiavazza

1. Filtri come raggio di luce la Parola nei vostri cuori

29/11/2003
(Sap. 1,1-16)

La divina sapienza si porge a voi quale dono dello Spirito Santo, perché ben possa essere da voi recepito il Divino Volere ed il santo timor di Dio.

La logica umana avrà così modo nel vostro cuore di identificarsi con la realtà divina di un disegno di grazia che ha voi quali destinatari dell'amore che da ciò deve conseguire per il bene vostro e di tutta l'umanità.

III La sapienza e il destino umano Cercare Dio e fuggire il peccato

Amate la giustizia, voi che governate sulla terra,

*rettamente pensate del Signore,
cercatelo con cuore semplice.*

Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano,

si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui.

I ragionamenti tortuosi allontanano da Dio;

l'onnipotenza, messa alla prova, caccia gli stolti.

La sapienza non entra in un'anima che opera il male

né abita in un corpo schiavo del peccato.

Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione,

*se ne sta lontano dai discorsi insensati,
è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia.*

La sapienza è uno spirito amico degli uomini;

ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra,

perché Dio è testimone dei suoi sentimenti

*e osservatore verace del suo cuore
e ascolta le parole della sua bocca.*

Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo

e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce.

Per questo non gli sfuggirà chi proferisce cose ingiuste,

la giustizia vendicatrice non lo risparmierà.

Si indagherà infatti sui propositi dell'empio,

il suono delle sue parole giungerà fino al Signore

*a condanna delle sue iniquità;
poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa,*

perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto.

Guardatevi pertanto da un vano mormorare,

*preservate la lingua dalla maldicenza,
perché neppure una parola segreta sarà senza effetto,*

*una bocca menzognera uccide l'anima.
Non provocate la morte con gli errori della vostra vita,*

*non attiratevi la rovina con le opere delle
vostre mani,
perché Dio non ha creato la morte
e non gode per la rovina dei viventi.
Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza;
le creature del mondo sono sane,
in esse non c'è veleno di morte,*

*né gli inferi regnano sulla terra,
perché la giustizia è immortale.*

La vita secondo gli empi

*Gli empi invocano su di sé la morte
con gesti e con parole,
ritenendola amica si consumano per essa
e con essa concludono alleanza,
perché son degni di appartenerle.*

Filtri come raggio di luce la Parola nei vostri cuori e faccia nascere i germogli della vostra vera vita.

Santamente invocate Dio, la sua protezione e la sua misericordia.

Grande fiducia instaura nel cuore umano la Parola di Dio; siate dunque ligi nel recupero e nel mantenimento eucaristico delle vostre forze spirituali, per essere in voi per tutti esempio di vera vita cristiana, perciò santa.

Non date per scontata la concretezza della Parola, ma sia essa vostra culla ed alimento per la vostra crescita spirituale ed umana.

Accertata che sarà la vostra sincerità e amabilità di cuore, rafforzate e rendete salda la vostra unità ed il vostro esempio di vita.

Nella verità e nell'amore la vittoria sul male sarà piena ed infallibile.

Rendete grazie a Dio per gli angeli nella vostra vita, nella certezza della loro protezione e nell'osanna al Signore Dio, onnipotente ed eterno.

2. Non vi inganni la prosopopea umana

29/11/2003
(Sap. 2,1-24)

La bellezza del “sì” a Dio è nell’esser paghi della magnificenza stesso di Dio, che ama farsi riconoscere e conoscere quale amore incontrastato ed eterno, uno e trino: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Fuorviano la conoscenza
coloro che:

Dicono fra loro sragionando:

*«La nostra vita è breve e triste;
non c’è rimedio, quando l’uomo muore,
e non si conosce nessuno che liberi dagli
inferi.*

Siamo nati per caso

e dopo saremo come se non fossimo stati.

È un fumo il soffio delle nostre narici,

il pensiero è una scintilla

nel palpito del nostro cuore.

*Una volta spentasi questa, il corpo
diventerà cenere*

e lo spirito si dissiperà come aria leggera.

*Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo
e nessuno si ricorderà delle nostre opere.*

*La nostra vita passerà come le tracce di una
nube,*

si disperderà come nebbia

scacciata dai raggi del sole

e disciolta dal calore.

La nostra esistenza è il passare di un’ombra

e non c’è ritorno alla nostra morte,

*poiché il sigillo è posto e nessuno torna
indietro.*

Su, godiamoci i beni presenti,

*facciamo uso delle creature con ardore
giovanile!*

Inebriamoci di vino squisito e di profumi,

*non lasciamoci sfuggire il fiore della
primavera,*

*coroniamoci di boccioli di rose prima
che avvizziscano;*

*nessuno di noi manchi alla nostra
intemperanza.*

*Lasciamo dovunque i segni della
nostra gioia*

*perché questo ci spetta, questa è la
nostra parte.*

*Spadroneggiamo sul giusto povero,
non risparmiamo le vedove,
nessun riguardo per la canizie ricca
d’anni del vecchio.*

*La nostra forza sia regola della
giustizia,*

perché la debolezza risulta inutile.

*Tendiamo insidie al giusto, perché ci è
di imbarazzo*

*ed è contrario alle nostre azioni;
ci rimprovera le trasgressioni della
legge*

e ci rinfaccia le mancanze

contro l’educazione da noi ricevuta.

*Proclama di possedere la conoscenza di
Dio*

e si dichiara figlio del Signore.

*È diventato per noi una condanna dei
nostri sentimenti;*

ci è insopportabile solo al vederlo,

*perché la sua vita è diversa da quella degli
altri,
e del tutto diverse sono le sue strade.
Moneta falsa siam da lui considerati,
schiva le nostre abitudini come
immondezze.
Proclama beata la fine dei giusti
e si vanta di aver Dio per padre.
Vediamo se le sue parole sono vere;
proviamo ciò che gli accadrà alla fine.
Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà,
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.
Mettiamolo alla prova con insulti e
tormenti,
per conoscere la mitezza del suo carattere
e saggiare la sua rassegnazione.
Condanniamolo a una morte infame,*

*perché secondo le sue parole il soccorso
gli verrà».*

“Errore degli empi”

*La pensano così, ma si sbagliano;
la loro malizia li ha accecati.
Non conoscono i segreti di Dio;
non sperano salario per la santità
né credono alla ricompensa delle anime
pure.
Sì, Dio ha creato l'uomo per
l'immortalità;
lo fece a immagine della propria
natura.
Ma la morte è entrata nel mondo per
invidia del diavolo;
e ne fanno esperienza coloro che gli
appartengono.*

La verifica della verità che il male incombente marchia di sé ogni cosa sconcerta l'animo umano per indirlo alla disperazione, ma nulla scomponga l'anima vostra da Dio amata e completata di ciò che lo spirito richiede per essere come favilla nella stoppia, affinché l'amore dilaghi come fuoco su tutta la terra.

Non vi inganni la prosopopea umana, ricca di facezie e di ciò che non ha, al contrario di voi che siete e avete nulla, ma che infinita è la vostra ricchezza d'appartenere alla divina sapienza e al Divin Volere in voi.

Siate successori degli Apostoli e dei discepoli che seppero seguire Gesù, anche se ancor non comprendevano la Parola ermetica, eucaristica e santa che ora giunge a voi per dilatarsi dai vostri cuori in eterno.

3. Nati siete per essere noti al Cuore di Gesù

30/11/2003
(Sap. 3,1-19)

È nella docilità al pensiero divino che il cuore dei giovani si modella al comando divino per conoscere e godere comunione e grazia con Dio e con coloro che sono compagni per la grande edificazione spirituale a cui sono chiamati.

Polarizzata dunque sia l'attenzione su ciò che il Divin Volere attua, manifesta e si commenta da sé.

L'imperscrutabilità del disegno divino richiede cura ed attenzione, per non essere tentati di uscire dalle intenzione e dalle azioni a cui siete invitati, dall'azione dello Spirito Santo, ad intervenire.

Bene è dunque predisporre a conseguire il dono del discernimento, che permette di conoscere e capire il:

“Confronto tra la sorte dei giusti e quella degli empi”

*Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio,
nessun tormento le toccherà.*

*Agli occhi degli stolti parve che morissero;
la loro fine fu ritenuta una sciagura,
la loro partenza da noi una rovina,
ma essi sono nella pace.*

*Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi,
la loro speranza è piena di immortalità.*

*Per una breve pena riceveranno grandi benefici,
perché Dio li ha provati*

e li ha trovati degni di sé:

*li ha saggiati come oro nel crogiuolo
e li ha graditi come un olocausto.*

*Nel giorno del loro giudizio risplenderanno;
come scintille nella stoppia, correranno qua e là.*

*Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli
e il Signore regnerà per sempre su di loro.*

*Quanti confidano in lui comprenderanno la verità;
coloro che gli sono fedeli*

*vivranno presso di lui nell'amore,
perché grazia e misericordia*

*sono riservate ai suoi eletti.
Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno
il castigo,
essi che han disprezzato il giusto
e si son ribellati al Signore.
Chi disprezza la sapienza e la disciplina è
infelice.
Vana la loro speranza e le loro fatiche senza
frutto,
inutili le opere loro.
Le loro mogli sono insensate,
cattivi i loro figli,
maledetta la loro progenie.
**È meglio la sterilità che una posterità
empia**
Beata la sterile non contaminata,
la quale non ha conosciuto un letto
peccaminoso;
avrà il suo frutto alla rassegna delle anime.
Anche l'enuco, la cui mano non ha
commesso iniquità
e che non ha pensato cose malvagie contro il*

*Signore,
riceverà una grazia speciale per la sua
fedeltà,
una parte più desiderabile nel tempio
del Signore;
poiché il frutto delle opere buone è
glorioso
e imperitura la radice della saggezza.
I figli di adulteri non giungeranno a
maturità;
la discendenza di un'unione
illegittima sarà sterminata.
Anche se avranno lunga vita, non
saran contati per niente,
e, infine, la loro vecchiaia sarà senza
onore.
Se poi moriranno presto, non avranno
speranza
né consolazione nel giorno del
giudizio,
poiché di una stirpe iniqua è terribile
il destino.*

Tutto, e l'opposto di tutto, sarà prodotto dalla divina sapienza per la vostra conoscenza preliminare e contenziosa nel ruolo primario della vostra vocazione, nel disegno di grazia e amore a voi presentato.

La luce eterna brilla in voi, per illuminare ogni vostro passo costitutivo della verità proclamata e dell'Amore Divino, espresso ed inespresso.

Nati siete per essere noti al Cuore di Gesù, che in voi riconsidera un altro se stesso per testimonianza e amore alla sua Parola.

Nella gioia e nella grazia spirituale via sia in voi la riscoperta di ciò che Gesù ama trovare nel cuore umano al suo bussare: umiltà, abbandono vocazionale sincero e perseverante e palese amore nel riceverlo e nel donarlo.

4. La vostra vocazione sia semplice e sincera alleanza con Dio

30/11/2003
(Sap. 4,1-19)

Dell'onorevole schiera dei giusti siate parte santa e benedetta.

La scalata a ciò che la sapienza insegna vi induca all'ascolto ed alla meditazione di ciò che essa stessa perfeziona ai fini del vostro ruolo spirituale.

Seguite con attenzione gli insegnamenti e venga, di volta in volta, analizzata la vostra comprensione, approfondendo i contenuti e la risonanza del vostro cuore umile e sincero, e procedendo capirete sempre più e sempre meglio.

*Meglio essere senza figli e avere la virtù,
poiché nel ricordo di questa c'è immortalità,
per il fatto che è riconosciuta da Dio e dagli uomini.
Presente è imitata; assente è desiderata;
nell'eternità trionfa, cinta di corona,
per aver vinto nella gara di combattimenti senza macchia.
La discendenza numerosa degli empì non servirà a nulla;
e dalle sue bastarde propaggini
non metterà profonde radici
né si consoliderà su una base sicura.
Anche se per qualche tempo mette gemme sui rami,
i suoi germogli precari saranno scossi dal vento
e sradicati dalla violenza delle bufere.
Si spezzeranno i ramoscelli ancora teneri;
il loro frutto sarà inutile, non maturo da mangiare,
e a nulla servirà.
Infatti i figli nati da unioni illegali
attestano la perversità dei genitori nel giudizio di essi.
La morte prematura del giusto
Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo.
Vecchiaia veneranda non è la longevità,
né si calcola dal numero degli anni;
ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza;
e un'età senile è una vita senza macchia.
Divenuto caro a Dio, fu amato da lui*

*e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito.
Fu rapito, perché la malizia non ne mutasse
i sentimenti
o l'inganno non ne traviasse l'animo,
poiché il fascino del vizio deturpa anche il
bene
e il turbine della passione travolge una
mente semplice.
Giunto in breve alla perfezione,
ha compiuto una lunga carriera.
La sua anima fu gradita al Signore;
perciò egli lo tolse in fretta da un ambiente
malvagio.
I popoli vedono senza comprendere;
non riflettono nella mente a questo fatto
che la grazia e la misericordia sono per i
suoi eletti
e la protezione per i suoi santi.
Il giusto defunto condanna gli empì ancora
in vita;
una giovinezza, giunta in breve alla*

*perfezione,
condanna la lunga vecchiaia
dell'ingiusto.
Le folle vedranno la fine del saggio,
ma non capiranno ciò che Dio ha
deciso a suo riguardo
né in vista di che cosa il Signore l'ha
posto al sicuro.
Vedranno e disprezzeranno,
ma il Signore li deriderà.
Infine diventeranno un cadavere
spregevole,
oggetto di scerno fra i morti per
sempre.
Dio infatti li precipiterà muti, a
capofitto,
e li schianterà dalle fondamenta;
saranno del tutto rovinati,
si troveranno tra dolori
e il loro ricordo perirà.*

La vostra vocazione sia semplice e sincera alleanza con Dio, che vi ama e vi amerà nell'esultanza propria del vostro cuore.

Mai si rattristi l'anima vostra perché Io, Gesù, sono il verace ed il fedele.

La continuità dell'imperversare degli empì sia per voi chiaro segno che siete il procedere del mio stesso passo in voi, per un ritorno alla giustizia ed alla pace del cuore.

La realtà viva e vera del vostro essere miei nobilita la vostra mente, il vostro cuore, la vostra anima, che chiamo ad essere parte feconda della mia stessa gloria.

Amate, liberi da ogni costrizione filosofica o comunque umana e sappiate onorare il vostro cuore con la presenza viva del mio essere, in voi, "Amore".

5. Sapientemente ogni corruzione crollerà

1/12/2003
(Sap. 4,20 - 5,1-23)

È nel saper trarre le reti dal pescoso mare della divina sapienza che il cuore umano può saziare all'infinito il bisogno di nutrimento spirituale per approntare la vita al meglio delle sue risorse e possibilità di renderla provvido aiuto per lenire qualsivoglia pena terrena.

Molto è il male che l'umanità subisce, per l'incapacità umana di saper confidare nella misericordia divina che tutto rimedia, che tutti risana, purché pura sia l'intenzione del giusto.

Gli empi compaiono in giudizio

Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati;

le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli.

Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a quanti lo hanno oppresso e a quanti han disprezzato le sue sofferenze.

Costoro vedendolo saran presi da terribile spavento, saran presi da stupore per la sua salvezza inattesa.

Pentiti, diranno fra di loro, gemendo nello spirito tormentato:

«Ecco colui che noi una volta abbiamo deriso

e che stolti abbiam preso a bersaglio del nostro scherno;

giudicammo la sua vita una pazzia e la sua morte disonorevole.

Perché ora è considerato tra i figli di Dio e condivide la sorte dei santi?

Abbiamo dunque deviato dal cammino della verità;

la luce della giustizia non è brillata per noi,

né mai per noi si è alzato il sole.

Ci siamo saziati nelle vie del male e della perdizione;

abbiamo percorso deserti impraticabili, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore.

Che cosa ci ha giovato la nostra superbia?

Che cosa ci ha portato la ricchezza con la spavalderia?

Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace,

come una nave che solca l'onda agitata,

del cui passaggio non si può trovare traccia,

né scia della sua carena sui flutti; oppure come un uccello che vola per l'aria

e non si trova alcun segno della sua corsa,

poiché l'aria leggera, percossa dal tocco delle penne

e divisa dall'impeto vigoroso,

è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo

*passaggio;
o come quando, scoccata una freccia al
bersaglio,
l'aria si divide e ritorna subito su se
stessa
e così non si può distinguere il suo
tragitto:
così anche noi, appena nati, siamo già
scomparsi,
non abbiamo avuto alcun segno di virtù
da mostrare;
siamo stati consumati nella nostra
malvagità».*
*La speranza dell'empio è come pula
portata dal vento,
come schiuma leggera sospinta dalla
tempesta,
come fumo dal vento è dispersa,
si dilegua come il ricordo dell'ospite di un
sol giorno.*
***Destino glorioso dei giusti e
punizione degli empi***
*I giusti al contrario vivono per sempre,
la loro ricompensa è presso il Signore
e l'Altissimo ha cura di loro.
Per questo riceveranno una magnifica
corona regale,
un bel diadema dalla mano del Signore,*

*perché li proteggerà con la destra,
con il braccio farà loro da scudo.
Egli prenderà per armatura il suo zelo
e armerà il creato per castigare i nemici;
indosserà la giustizia come corazza
e si metterà come elmo un giudizio
infallibile;
prenderà come scudo una santità
inespugnabile;
affilerà la sua collera inesorabile come
spada
e il mondo combatterà con lui contro gli
insensati.
Scoccheranno gli infallibili dardi dei
fulmini,
e come da un arco ben teso,
dalle nubi, colpiranno il bersaglio;
dalla fionda saranno scagliati
chicchi di grandine colmi di sdegno.
Infurierà contro di loro l'acqua del mare
e i fiumi li sommergeranno senza pietà.
Si scatenerà contro di loro un vento
impetuoso,
li disperderà come un uragano.
L'iniquità renderà deserta tutta la terra
e la malvagità rovescerà i troni dei
potenti.*

È con giustizia, fedeltà e bontà che a voi il Signore dice: “Mi ami tu?”, e alla risposta affermativa ecco l’invito: “Vieni... seguimi”.

Sapientemente ogni corruzione crollerà, lasciando il vostro passo libero di percorrere le vie dei cuori perché tutti possano essere rinnovati e santi.

Amate dunque la Divina Volontà ed in essa e per essa perseguite, ricevete e donate la verità e l’amore.

6. La sapienza è latte e miele che Dio vi porge

2/12/2003
(Sap. 6,1-25)

Per la propria sovranità ogni anima deve ricercare la sapienza.

Essa è conoscenza approfondita e sincera di ciò che l'anima abbisogna per vivere in verità, semplicità e amore la confidenza in Dio e conquistare gli spazi infiniti della tenerezza del suo amore.

La realtà divina innesta nella giovinezza eterna del cuore umano un sapere nuovo, illimitato e colmo di splendore, perché il cammino della vita sia risolutore della liberazione da ogni male e custode dell'autenticità dell'amore di Dio.

II Salomone e la ricerca della sapienza

I re devono ricercare la sapienza

Ascoltate, o re, e cercate di comprendere; imparate, governanti di tutta la terra.

Porgete l'orecchio, voi che dominate le moltitudini

e siete orgogliosi per il gran numero dei vostri popoli.

La vostra sovranità proviene dal Signore; la vostra potenza dall'Altissimo,

il quale esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi;

poiché, pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente,

né avete osservato la legge

né vi siete comportati secondo il volere di Dio.

Con terrore e rapidamente egli si ergerà contro di voi

poiché un giudizio severo si compie contro coloro che stanno in alto.

L'inferiore è meritevole di pietà,

ma i potenti saranno esaminati con rigore.

Il Signore di tutti non si ritira davanti a nessuno,

non ha soggezione della grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e si cura ugualmente di tutti.

Ma sui potenti sovrasta un'indagine rigorosa.

Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole,

perché impariate la sapienza e non abbiate a cadere.

Chi custodisce santamente le cose sante sarà santificato

e chi si è istruito in esse vi troverà una difesa.

Desiderate, pertanto, le mie parole; bramatele e ne riceverete istruzione.

La sapienza si lascia trovare

La sapienza è radiosa e indefettibile, facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca.

*Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano.
Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà,
la troverà seduta alla sua porta.
Riflettere su di essa è perfezione di saggezza,
chi veglia per lei sarà presto senza affanni.
Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei,
appare loro ben disposta per le strade,
va loro incontro con ogni benevolenza.
Suo principio assai sincero è il desiderio d'istruzione;
la cura dell'istruzione è amore;
l'amore è osservanza delle sue leggi;
il rispetto delle leggi è garanzia di immortalità
e l'immortalità fa stare vicino a Dio.
Dunque il desiderio della sapienza conduce al regno.
Se dunque, sovrani dei popoli,*

*vi dilettrate di troni e di scettri,
onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre.
Salomone si accinge a descrivere la sapienza
Esporrò che cos'è la sapienza e come essa nacque;
non vi terrò nascosti i suoi segreti.
Seguirò le sue tracce fin dall'origine,
metterò in luce la sua conoscenza,
non mi allontanerò dalla verità.
Non mi accompagnerò con l'invidia che consuma,
poiché essa non ha nulla in comune con la sapienza.
L'abbondanza dei saggi è la salvezza del mondo;
un re saggio è la salvezza di un popolo.
Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole
e ne trarrete profitto.*

La sapienza è latte e miele che Dio vi porge, o giovani, per ben alimentare di vita eterna la vostra grazia spirituale.

Amatela, non rinnegatela mai, per non rinnegare voi stessi e la predilezione divina che è in voi gaudio soave e luce per tutte le genti.

Siate dunque vita della stessa vita che di Gesù presenta la magnificenza e l'incontrastata via del bene, che giungere dovrà sino ai confini della terra.

Particolare grazia vi inonda perché con pace, serenità e amore possiate solcare il mare della sapienza eterna.

7. La santità è sposa innegabile della sapienza

4/12/2004
(Sap. 7,1-30; 8,1)

Opera infinita, la sapienza è cardine d'assoluta grazia che pospone le scelte umane alle scelte divine, ai fini di rendere edotto l'uomo della regalità della quale il Signore lo dona perché possa regnare su ogni ordine e cosa in modo efficace, autentico, magistrale.

Salomone non era che un uomo

*Anch'io sono un uomo mortale come tutti,
discendente del primo essere plasmato di
creta.*

*Fui formato di carne nel seno di una
madre,
durante dieci mesi consolidato nel sangue,
frutto del seme d'un uomo e del piacere
compagno del sonno.*

*Anch'io appena nato ho respirato l'aria
comune
e sono caduto su una terra uguale per tutti,
levando nel pianto uguale a tutti il mio
primo grido.*

*E fui allevato in fasce e circondato di cure;
nessun re iniziò in modo diverso l'esistenza.
Si entra nella vita e se ne esce alla stessa
maniera.*

Stima di Salomone per la sapienza

*Per questo pregai e mi fu elargita la
prudenza;
implorai e venne in me lo spirito della
sapienza.*

*La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo
confronto;
non la paragonai neppure a una gemma
inestimabile,
perché tutto l'oro al suo confronto è un po'
di sabbia
e come fango sarà valutato di fronte ad essa*

l'argento.

*L'amai più della salute e della bellezza,
preferii il suo possesso alla stessa luce,
perché non tramonta lo splendore che ne
promana.*

*Insieme con essa mi sono venuti tutti i
beni;*

*nelle sue mani è una ricchezza
incalcolabile.*

*Godetti di tutti questi beni, perché la
sapienza li guida,
ma ignoravo che di tutti essa è madre.
Senza frode imparai e senza invidia io
dono,*

non nascondo le sue ricchezze.

*Essa è un tesoro inesauribile per gli
uomini;*

*quanti se lo procurano si attirano
l'amicizia di Dio,*

*sono a lui raccomandati per i doni del suo
insegnamento*

Invocazione all'ispirazione divina

*Mi conceda Dio di parlare secondo
conoscenza
e di pensare in modo degno dei doni
ricevuti,*

*perché egli è guida della sapienza
e i saggi ricevono da lui orientamento.*

*In suo potere siamo noi e le nostre parole,
ogni intelligenza e ogni nostra abilità.*

Egli mi ha concesso la conoscenza

*infallibile delle cose,
per comprender la struttura del mondo
e la forza degli elementi,
il principio, la fine e il mezzo dei tempi,
l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle
stagioni,
il ciclo degli anni e la posizione degli
astri,
la natura degli animali e l'istinto delle
fiere,
i poteri degli spiriti e i ragionamenti degli
uomini,
la varietà delle piante e le proprietà delle
radici.
Tutto ciò che è nascosto e ciò che è palese io
lo so,
poiché mi ha istruito la sapienza,
artefice di tutte le cose.*

Elogio della sapienza

*In essa c'è uno spirito intelligente, santo,
unico, molteplice, sottile,
mobile, penetrante, senza macchia,
terso, inoffensivo, amante del bene, acuto,
libero, benefico, amico dell'uomo,
stabile, sicuro, senz'affanni,
onnipotente, onniveggente
e che pervade tutti gli spiriti
intelligenti, puri, sottilissimi.*

*La sapienza è il più agile di tutti i moti;
per la sua purezza si diffonde e penetra in
ogni cosa.*

*È un'emanazione della potenza di Dio,
un effluvio genuino della gloria
dell'Onnipotente,*

*per questo nulla di contaminato in essa
s'infiltra.*

*È un riflesso della luce perenne,
uno specchio senza macchia dell'attività di
Dio*

e un'immagine della sua bontà.

*Sebbene unica, essa può tutto;
pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova
e attraverso le età entrando nelle anime
sante,*

forma amici di Dio e profeti.

*Nulla infatti Dio ama se non chi vive con
la sapienza.*

*Essa in realtà è più bella del sole
e supera ogni costellazione di astri;
paragonata alla luce, risulta superiore;
a questa, infatti, succede la notte,
ma contro la sapienza la malvagità non
può prevalere.*

*Essa si estende da un confine all'altro con
forza,*

governa con bontà eccellente ogni cosa.

A voi giovani dell'era nuova la sapienza è vincolo d'amore a Dio, è sacra sponsalità del cuore che mai deve deludere il fratello e tanto meno Dio, che nella sapienza s'è reso dono. La vitalità, il vostro gioioso interesse d'essere forti e immacolati nell'amore onora Dio e il vostro cuore che, essendo mite, è chiaro segno della magnanimità divina. La santità è sposa innegabile della sapienza; sia dunque in voi la certezza di un avvenire radioso, colmo di ciò la SS. Trinità ha sperato per voi nei secoli dei secoli.

Vi benedice Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

8. La lettera aperta della grazia è dono di sapienza al vostro cuore

4/12/2004
(Sap. 8,2-20)

La lettera aperta della grazia è dono di sapienza al vostro cuore, giovani; in voi non è solo il mondo a riporre le proprie speranze per un futuro di vera magnificenza, ma Dio che di magnificenza vi ammanta per essere viva testimonianza di quanto può l'imperscrutabilità divina, pur di vivere ed essere immortalità della comunione col Re della gloria.

La sapienza, sposa ideale per Salomone

Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza,

ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato della sua bellezza.

Essa manifesta la sua nobiltà, in comunione di vita con Dio, perché il Signore dell'universo l'ha amata.

Essa infatti è iniziata alla scienza di Dio

e sceglie le opere sue.

Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita,

quale ricchezza è più grande della sapienza,

la quale tutto produce?

Se l'intelligenza opera,

chi, tra gli esseri, è più artefice di essa?

Se uno ama la giustizia,

le virtù sono il frutto delle sue fatiche.

Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza,

la giustizia e la forza,

delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita.

Se uno desidera anche un'esperienza molteplice,

essa conosce le cose passate e intravede le future,

conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi,

pronostica segni e portenti, come anche le vicende dei tempi e delle epoche.

La sapienza indispensabile ai sovrani

Ho dunque deciso di prenderla a compagna della mia vita,

sapendo che mi sarà consigliera di bene e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.

Per essa avrò gloria fra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani.

Sarò trovato acuto in giudizio, sarò ammirato di fronte ai potenti.

Se tacerò, resteranno in attesa;

se parlerò, mi presteranno attenzione;

se prolungherò il discorso,

si porranno la mano sulla bocca.

Per essa otterrò l'immortalità e lascerò un ricordo eterno ai miei

successori.

*Governerò i popoli e le nazioni mi saranno soggette;
sentendo il mio nome sovrani terribili mi temeranno,
tra il popolo apparirò buono e in guerra coraggioso.*

*Ritornato a casa, riposerò vicino a lei,
perché la sua compagnia non dà amarezza,
né dolore la sua convivenza,
ma contentezza e gioia.*

Salomone domanda la sapienza

*Riflettendo su tali cose in me stesso
e pensando in cuor mio
che nell'unione con la sapienza c'è l'immortalità
e nella sua amicizia grande godimento
e nel lavoro delle sue mani una ricchezza inesauribile
e nell'assiduità del rapporto con essa prudenza
e nella partecipazione ai suoi discorsi fama,
andavo cercando come prenderla con me.*

*Ero un fanciullo di nobile indole,
avevo avuto in sorte un'anima buona
o piuttosto, essendo buono,
ero entrato in un corpo senza macchia.*

*La teatralità de mondo non distrugga le vostre anime, ma siano le vostre anime a
porgere l'aiuto di preghiera.*

Nell'unità dei cristiani operano e si santificano molti cuori, che suggellano sapientemente il patto d'alleanza con Dio perché l'unità e la pace, in virtù della sapienza divina, è preconizzata da Dio stesso.

Siate generosi giovani, figli della luce, per rispondere alla grazia per la quale siete nati, siete stati battezzati e resi soldati di Cristo.

Maria SS. opera all'ascolto del vostro essere suoi figli e figlie, perché possiate procedere nel cammino di santità.

9. Nati siete per essere luce nell'esperienza viva e reale della sapienza eterna

5/12/2004
(Sap. 9,1-18)

La realtà della vostra vitalità, o giovani d'ogni lingua e nazione, sia verità storica presente e nell'eternità di Gesù Cristo in voi e con voi, perché l'amore non conosca confini.

Nati siete per essere luce nell'esperienza viva e reale della sapienza eterna.

Sia accogliente l'Eucaristia il vostro cuore e pascere la vostra mente, il vostro cuore e la vostra anima della sapienza che la SS. Trinità presenta e dona quale vera ricchezza umano-divina.

Maternamente la sapienza ha formato l'alveo di vita e la vita stessa a misura divina secondo il pensiero del Padre, la Parola del Figlio e l'amore dello Spirito Santo Paraclito, per cui è bene e doveroso amarla e pregare per ottenere che la sapienza sia in voi grazia, giustizia, perché regnino la pace e l'amore.

Pregbiera per ottenere la sapienza

«Dio dei padri e Signore di misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,
che con la tua sapienza hai formato l'uomo,
perché domini sulle creature fatte da te,
e governi il mondo con santità e giustizia
e pronunzi giudizi con animo retto,
dammi la sapienza, che siede in trono
accanto a te
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
perché io sono tuo servo e figlio della tua
ancella,
uomo debole e di vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le
leggi.
Se anche uno fosse il più perfetto tra gli
uomini,
mancandogli la tua sapienza, sarebbe

stimato un nulla.

*Tu mi hai prescelto come re del tuo
popolo
e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie;
mi hai detto di costruirti un tempio sul
tuo santo monte,
un altare nella città della tua dimora,
un'imitazione della tenda santa
che ti eri preparata fin da principio.
Con te è la sapienza che conosce le tue
opere,
che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi
occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.
Inviata dai cieli santi,
mandala dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella*

*mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito.
Essa infatti tutto conosce e tutto comprende,
e mi guiderà prudentemente nelle mie
azioni
e mi proteggerà con la sua gloria.
Così le mie opere ti saranno gradite;
io giudicherò con equità il tuo popolo
e sarò degno del trono di mio padre.
Quale uomo può conoscere il volere di Dio?
Chi può immaginare che cosa vuole il
Signore?
I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni,
perché un corpo corruttibile appesantisce
l'anima
e la tenda d'argilla grava la mente dai*

*molti pensieri.
A stento ci raffiguriamo le cose
terrestri,
scopriamo con fatica quelle a portata
di mano;
ma chi può rintracciare le cose del
cielo?
Chi ha conosciuto il tuo pensiero,
se tu non gli hai concesso la sapienza
e non gli hai inviato il tuo santo
spirito dall'alto?
Così furono raddrizzati i sentieri di
chi è sulla terra;
gli uomini furono ammaestrati in ciò
che ti è gradito;
essi furono salvati per mezzo della
sapienza».*

È nell'enfasi pura di un amore senza confini che la vostra vita diviene celeberrimo esempio d'ogni virtù, palese grazia che onora Dio e voi stessi d'essere in Gesù, con Gesù, per Gesù pane trasfigurato, cibo spirituale, tempio stesso di Dio per l'accomunarvi della gioia di vivere la verità e l'amore, da Gesù resa luce per la sconfitta totale d'ogni tenebra.

Vincere in amore sia traguardo di ogni vostro pensiero, azione e giubilo del cuore, perché ogni fratello e sorella riconosca in voi Gesù e Maria che camminano loro accanto nelle vie del mondo perché anch'esso sia finalmente rinnovato e santo.

10. Appartenenza degna sia il vostro cammino nella storia

1/9/2005
(Sap. 10,1-21)

Nel dono di sé Dio è totalità d'amore, maestro d'infinita bontà, dono di scienza e fratellanza, segno immortale d'ogni beltà creata e rifioriente per recare al suo popolo sollievo e dolcezza.

L'incanto vostro, o giovani, per l'immensa bontà di Dio è sacro vincolo e ringraziamento per l'immensità reale della gioia e della grazia di vivere in sapienza e giustizia ogni giorno della vostra vita.

III La sapienza opera nella storia

Da Adamo a Mosè

Essa protesse il padre del mondo, formato per primo da Dio, quando fu creato solo;

poi lo liberò dalla sua caduta

e gli diede la forza per dominare su tutte le cose.

Ma un ingiusto, allontanatosi da essa nella sua collera

però per il suo furore fratricida.

A causa sua la terra fu sommersa,

ma la sapienza di nuovo la salvò pilotando il giusto e per mezzo di un semplice legno.

Essa, quando le genti furono confuse, concordò soltanto nella malvagità, riconobbe il giusto

e lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte

nonostante la sua tenerezza per il figlio.

E mentre perivano gli empi, salvò un giusto,

che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città.

Quale testimonianza di quella gente

malvagia

esiste ancora una terra desolata,

fumante

insieme con alberi che producono frutti immaturi

e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale.

Allontanandosi dalla sapienza, non solo ebbero il danno di non conoscere il bene,

ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza,

perché le loro colpe non rimanessero occulte.

Ma la sapienza liberò i suoi devoti dalle sofferenze:

essa condusse per diritti sentieri il giusto in fuga dall'ira del fratello,

gli mostrò il regno di Dio

e gli diede la conoscenza delle cose sante;

gli diede successo nelle sue fatiche

e moltiplicò i frutti del suo lavoro.

Lo assistette contro l'avarizia dei suoi avversari

e lo fece ricco;

lo custodì dai nemici,

*lo protesse da chi lo insidiava,
gli assegnò la vittoria in una lotta dura,
perché sapesse che la pietà è più potente di
tutto.*

*Essa non abbandonò il giusto venduto,
ma lo preservò dal peccato.
Scese con lui nella prigione,
non lo abbandonò mentre era in catene,
finché gli procurò uno scettro regale
e potere sui propri avversari,
smascherò come mendaci i suoi accusatori
e gli diede una gloria eterna.*

L'Esodo

*Essa liberò un popolo santo e una stirpe
senza macchia
da una nazione di oppressori.
Entro nell'anima di un servo del Signore
e si oppose con prodigi e con segni a terribili*

re.

*Diede ai santi la ricompensa delle loro
pene,*

*li guidò per una strada meravigliosa,
divenne loro riparo di giorno
e luce di stelle nella notte.*

*Fece loro attraversare il Mar Rosso,
guidandoli attraverso molte acque;
sommese invece i loro nemici
e li rigettò dal fondo dell'abisso.*

*Per questo i giusti spogliarono gli empi
e celebrarono, Signore, il tuo nome
santo*

*e lodarono concordi la tua mano
protettrice,*

*perché la sapienza aveva aperto la
bocca dei muti*

e aveva sciolto la lingua degli infanti.

Appartenenza degna sia il vostro cammino nella storia, perché sia arricchita sempre più dall'amore a Gesù in voi e finalmente sia manifestata e onorata la SS. Trinità nell'appropriata sede quale è il tempio del vostro cuore, reso degna dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La sapienza allora non mancherà, come già nel tempo presente non manca, d'essere per voi eucaristica fonte di ogni bene.

L'amore a Dio, dunque, sussista in voi quale segno vivo di fede, speranza e carità.

11. Mettere in atto il Divino Volere è cagione di resurrezione e vita

1/9/2005
(Sap. 11,1-26; 12,1-2)

Diletto e forbito linguaggio che la sapienza in voi dona, o giovani, è maturo senso del divenire della grazia d'essere da Dio amati e donati del discernimento di non più commettere peccato, quale insulto a Dio ed alla magnificenza della sua misericordiosa perfezione.

Mettere in atto il Divino Volere è cagione di resurrezione e vita, che ben conforma le anime al suo disegno di grazia ed amore nel miracolo dell'acqua viva che sgorga dal vostro stesso cuore. La roccia sia in voi Cristo Gesù, per lo scaturire in voi dell'acqua della sapienza eterna.

*Essa fece riuscire le loro imprese
per mezzo di un santo profeta:
attraversarono un deserto inospitale,
fissarono le tende in terreni
impraticabili,
resistettero agli avversari, respinsero i
nemici.*

Il miracolo dell'acqua. Primo contrappasso

*Quando ebbero sete, ti invocarono
e fu data loro acqua da una rupe
scoscesa,
rimedio contro la sete da una dura
roccia.
Ciò che era servito a punire i loro nemici,
nel bisogno fu per loro un beneficio.
Invece della corrente di un fiume perenne,
sconvolto da putrido sangue
in punizione di un decreto infanticida,
tu desti loro inaspettatamente acqua
abbondante,
mostrando per la sete di allora,
come avevi punito i loro avversari.*

*Difatti, messi alla prova, sebbene puniti
con misericordia,
compresero quali tormenti avevan sofferto
gli empi,
giudicati nella collera,
perché tu provasti gli uni come un padre
che corregge,
mentre vagliasti gli altri come un re
severo che condanna.*

*Lontani o vicini erano ugualmente
tribolati,
perché un duplice dolore li colse
e un pianto per i ricordi del passato.
Quando infatti seppero che dal loro
castigo
quegli altri ricevevano benefici,
sentirono la presenza del Signore;
poiché colui che avevano una volta esposto
e quindi respinto con scherni,
lo ammiravano alla fine degli eventi,
dopo aver patito una sete ben diversa da
quella dei giusti.*

Moderazione divina verso l'Egitto

*Per i ragionamenti insensati della loro
ingiustizia,
da essi ingannati, venerarono
rettili senza ragione e vili bestiole.
Tu inviasti loro in castigo
una massa di animali senza ragione,
perché capissero che con quelle stesse cose
per cui uno pecca, con esse è poi castigato.
Certo, non aveva difficoltà la tua mano
onnipotente,
che aveva creato il mondo da una materia
senza forma,
a mandare loro una moltitudine di orsi e
leoni feroci
o belve ignote, create apposta, piene di
furore,
o sbuffanti un alito insuocato
o esalanti vapori pestiferi
o folgoranti con le terribili scintille degli
occhi,
bestie di cui non solo l'assalto poteva
sterminarli,
ma annientarli anche l'aspetto terrificante.
Anche senza questo potevan soccombere con
un soffio,
perseguitati dalla giustizia
e dispersi dallo spirito della tua potenza.
Ma tu hai tutto disposto con misura,
calcolo e peso.*

Ragioni di questa moderazione

Prevalere con la forza ti è sempre possibile;

*chi potrà opporsi al potere del tuo
braccio?*

*Tutto il mondo davanti a te, come
polvere sulla bilancia,
come una stilla di rugiada mattutina
caduta sulla terra.*

*Hai compassione di tutti, perché tutto
tu puoi,
non guardi ai peccati degli uomini,
in vista del pentimento.*

*Poiché tu ami tutte le cose esistenti
e nulla disprezzi di quanto hai creato;
se avessi odiato qualcosa, non l'avresti
neppure creata.*

*Come potrebbe sussistere una cosa, se tu
non vuoi?*

*O conservarsi se tu non l'avessi
chiamata all'esistenza?*

*Tu risparmi tutte le cose,
perché tutte son tue, Signore, amante
della vita,*

*poiché il tuo spirito incorruttibile è in
tutte le cose.*

*Per questo tu castighi poco alla volta i
colpevoli*

*e li ammonisci ricordando loro i propri
peccati,*

*perché, rinnegata la malvagità,
credano in te, Signore.*

La causa divina ha intendimenti tali da inoltrarsi nel profondo deserto dell'anima per farlo fiorire.

Di ciò la sapienza si occupa nel desiderio divino ed umano d'essere ascoltata, accolta e amata perché grande è la potenza del braccio del Signore e la sua fedeltà dura in eterno, perché giovane in eterno sia l'Amore Divino in voi.

12. La sapienza in voi è indice di predilezione e grazia

1/9/2005
(Sap. 12,1-3)

Libera scelta divina ed umana è essere da Dio amati sino alla follia della croce e il dono della resurrezione. Ciò richiede meditazione profonda da parte dei giovani, nonché maturato ed amato senso di Dio quale nettare sublime per ogni cuore.

Moderazione di Dio verso Canaan

*Tu odiavi gli antichi abitanti della tua terra santa,
perché compivano delitti ripugnanti,
pratiche di magia e riti sacrileghi.
Questi spietati uccisori dei loro figli,
divoratori di visceri in banchetti di carne umana,
iniziati in orgiastici riti,
genitori carnefici di vite indifese,
tu li hai voluti distruggere per mano dei nostri antenati,
perché ricevesse una degna colonia di figli di Dio
la regione da te stimata più di ogni altra.
Ma anche con loro, perché uomini, fosti indulgente
mandando loro le vespe come avanguardie del tuo esercito,
perché li distruggessero a poco a poco.
Pur potendo in battaglia dare gli empi in mano dei giusti,
oppure distruggerli con bestie feroci
o all'istante con un ordine inesorabile,
colpendoli invece a poco a poco,
lasciavi posto al pentimento,
sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa
e la loro malvagità naturale
e che la loro mentalità non sarebbe mai*

*cambiata,
perché era una stirpe maledetta fin da principio.*

Ragioni di questa moderazione

*Non certo per timore di alcuno lasciavi impunte le loro colpe.
E chi potrebbe domandarti: «Che hai fatto?»,
o chi potrebbe opporsi a una tua sentenza?
Chi oserebbe accusarti
per l'eliminazione di genti da te create?
Chi si potrebbe costituire contro di te come difensore di uomini ingiusti?
Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose,
perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.
Né un re né un tiranno potrebbe affrontarti
in difesa di quelli che hai punito.
Essendo giusto, governi tutto con giustizia.
Condannare chi non merita il castigo lo consideri incompatibile con la tua potenza.
La tua forza infatti è principio di giustizia;
il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti.
Mostrila forza se non si crede nella tua*

onnipotenza

e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono.

Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza;

ci governi con molta indulgenza, perché il potere lo eserciti quando vuoi.

Lezioni divine per Israele

Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo

che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza

perché tu concedi dopo i peccati

la possibilità di pentirsi.

Se gente nemica dei tuoi figli è degna di morte

tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza,

concedendole tempo e modo

per ravvedersi dalla sua malvagità,

con quanta attenzione hai castigato i tuoi figli,

con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse?

Mentre dunque ci correggi,

tu colpisci i nostri nemici in svariatisimi modi,

perché nel giudicare riflettiamo sulla tua

bontà

e speriamo nella misericordia, quando siamo giudicati.

Ancora gli egiziani. La loro punizione è progressiva

Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza

tu li hai tormentati con i loro stessi abomini.

Essi s'erano allontanati troppo sulla via dell'errore,

ritenendo dèi i più abietti e i più ripugnanti animali,

ingannati come bambini senza ragione.

Per questo, come a fanciulli

irragionevoli,

hai mandato loro un castigo per derisione.

Ma chi non si lascia correggere da castighi di derisione,

sperimenterà un giudizio degno di Dio.

Infatti, soffrendo per questi animali, si sdegnavano,

perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi,

e capirono e riconobbero il vero Dio,

che prima non avevano voluto conoscere.

Per questo si abbatté su di loro il supremo dei castighi.

La fede profonda in Gesù salvatore è accoglienza del dono della vera fede, che rinsavisce il cuore nella via della vera vita, della vera pace. Frastornanti realtà sconvolgono l'ordine mondiale delle cose, ma voi non dimenticate che siete figli del Dio vivente in voi la realtà della vera vita, del vero e puro amore.

La sapienza in voi è indice di predilezione e grazia, da amare per essere dono di perfetto amore.

13. Sappiate riconoscere il creatore della vostra stessa bellezza spirituale e fisica

2/9/2005
(Sap. 13,1-19)

Giovani chiamati al cospetto di Dio, di fronte all'universo naturale prima e di fronte all'universo spirituale insito nel vostro cuore, poi, sapete riconoscere il creatore della vostra stessa bellezza spirituale e fisica, sapendo salvaguardare l'umiltà che solo a Dio Trinità riconosce la divinità e l'amore?

Ciò è di fondamentale importanza per non cadere nella suggestione dell'idolatria di ciò che in nessun modo può essere esaltato e specialmente adorato come dio.

Processo all'idolatria.

Divinizzazione della natura

*Davvero stolti per natura tutti gli uomini
che vivevano nell'ignoranza di Dio,
e dai beni visibili non riconobbero colui
che è,*

*non riconobbero l'artefice, pur
considerandone le opere.*

*Ma o il fuoco o il vento o l'aria sottile
o la volta stellata o l'acqua impetuosa
o i luminari del cielo
considerarono come dèi, reggitori del
mondo.*

*Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno
presi per dèi,
pensino quanto è superiore il loro Signore,
perché li ha creati lo stesso autore della
bellezza.*

*Se sono colpiti dalla loro potenza e
attività,
pensino da ciò
quanto è più potente colui che li ha
formati.*

Difatti dalla grandezza e bellezza delle

creature

per analogia si conosce l'autore.

*Tuttavia per costoro leggero è il
rimprovero,
perché essi forse s'ingannano
nella loro ricerca di Dio e nel volere
trovarlo.*

*Occupandosi delle sue opere, compiono
indagini,
ma si lasciano sedurre dall'apparenza,
perché le cose vedute sono tanto belle.
Neppure costoro però sono scusabili,
perché se tanto poterono sapere da
scrutare l'universo,
come mai non ne hanno trovato più
presto il padrone?*

Il culto degli idoli

*Infelici sono coloro le cui speranze sono in
cose morte
e che chiamarono dèi i lavori di mani
d'uomo,
oro e argento lavorati con arte,
e immagini di animali,
oppure una pietra inutile, opera di mano
antica.*

*Se insomma un abile legnaiuolo,
segato un albero maneggevole,
ne raschia con diligenza tutta la scorza
e, lavorando con abilità conveniente,
ne forma un utensile per gli usi della vita;
raccolti poi gli avanzi del suo lavoro,
li consuma per prepararsi il cibo e si sazia.
Quanto avanza ancora, buono proprio a
nulla,
legno distorto e pieno di nodi,
lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo
libero;
senza impegno, per diletto, gli dà una forma,
lo fa simile a un'immagine umana
oppure a quella di un vile animale.
Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la
superficie
e ricopre con la vernice ogni sua macchia;
quindi, preparatagli una degna dimora,
lo pone sul muro, fissandolo con un chiodo.*

*Provvede perché non cada,
ben sapendo che non è in grado di
aiutarsi da sé;
esso infatti è solo un'immagine e ha
bisogno di aiuto.
Eppure quando prega per i suoi beni,
per le sue nozze e per i figli,
non si vergogna di parlare a
quell'oggetto inanimato;
per la sua salute invoca un essere
debole,
per la sua vita prega un morto:
per un aiuto supplica un essere
inetto,
per il suo viaggio chi non può
neppure camminare;
per acquisti, lavoro e successo negli
affari,
chiede abilità ad uno che è il più
inabile di mani.*

Giovani cuori, avvalorate in voi e per tutti la tangibile, profonda e riconoscente gioia di riconoscere in Dio Trinità il creatore immutabile ed eterno del cielo e della terra.

Le virtù della fede, speranza e carità siano in voi poli ricettori della luce della sapienza divina, che sempre più conferma e conforma nella vostra anima, nella vostra mente, nel vostro cuore la realtà viva e santa nell'unico, vero Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Ogni ginocchio si pieghi e proclami che Gesù è il Signore.

14. Molte sono le torri ed i monumenti alla superbia

3/9/2005 - (Sap. 14,1-31)

Il mondo moderno incatena ad idoli di varia natura le menti umane che nella vanità arrivano ad erigere se stesse ad idoli, mortificando con somma superbia gli umili ed i semplici. Molte sono le torri ed i monumenti alla superbia di uomini che impongono se stessi e le molte sottospecie di cose ed idoli, per far smarrire i cuori nelle tenebre più profonde e nel vanto di non voler riconoscere Dio Trinità.

*Anche chi si dispone a navigare e a solcare
onde selvagge*

*implora un legno più fragile della barca che
lo porta.*

*Questa, infatti, fu inventata dal desiderio
di guadagni*

*e fu costruita da una saggezza artigiana;
ma la tua provvidenza, o Padre, la guida
perché tu hai predisposto una strada anche
nel mare,*

*un sentiero sicuro anche fra le onde,
mostrando che puoi salvare da tutto,
sì che uno possa imbarcarsi anche senza
esperienza.*

*Tu non vuoi che le opere della tua sapienza
siano inutili;*

*per questo gli uomini affidano le loro vite
anche a un minuscolo legno*

*e, attraversando i flutti con una zattera,
scampano.*

*Anche in principio, mentre perivano giganti
superbi,*

*la speranza del mondo, rifugiatasi in una
barca,*

*lasciò al mondo la semenza di nuove
generazioni,*

grazie alla tua mano che la guidava.

*È benedetto il legno con cui si compie
un'opera giusta,*

*ma maledetto l'idolo opera di mani e chi lo
ha fatto;*

*questi perché lo ha lavorato,
quello perché, corruttibile, è detto dio.*

*Perché sono ugualmente in odio a Dio
l'empio e la sua empietà;*

*l'opera e l'artefice saranno ugualmente
puniti.*

*Perciò ci sarà un castigo anche per gli
idoli dei pagani,*

*perché fra le creature di Dio son divenuti
un abominio,*

*e scandalo per le anime degli uomini,
laccio per i piedi degli stolti.*

Origine del culto idolatrico

*L'invenzione degli idoli fu l'inizio della
prostituzione,*

*la loro scoperta portò la corruzione nella
vita.*

*Essi non esistevano al principio né mai
esisteranno.*

*Entrarono nel mondo per la vanità
dell'uomo,*

*per questo è stata decretata per loro una
rapida fine.*

*Un padre, consumato da un lutto
prematureo,*

*ordinò un'immagine di quel suo figlio così
presto rapito,*

e onorò come un dio chi poco prima era solo un defunto
ordinò ai suoi dipendenti riti misterici e di iniziazione.

Poi l'empia usanza, rafforzatasi con il tempo,

fu osservata come una legge.

Le statue si adoravano anche per ordine dei sovrani:

i sudditi, non potendo onorarli di persona a distanza,

riprodotte con arte le sembianze lontane, fecero un'immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l'assente, quasi fosse presente.

All'estensione del culto

anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l'ambizione dell'artista.

Questi infatti, desideroso di piacere al potente,

si sforzò con l'arte di renderne più bella l'immagine;

il popolo, attratto dalla leggiadria dell'opera,

considerò oggetto di culto

colui che poco prima onorava come uomo.

Ciò divenne un'insidia ai viventi,

perché gli uomini,

vittime della disgrazia o della tirannide,

imposero a pietre o a legni un nome comunicabile.

Poi non bastò loro sbagliare circa la conoscenza di Dio;

essi, pur vivendo in una grande guerra d'ignoranza,

danno a sì grandi mali il nome di pace.

Conseguenze del culto idolatrico

Celebrando iniziazioni infanticide o misteri segreti,

o banchetti orgiastici di strani riti

non conservano più pure né vita né nozze e uno uccide l'altro a tradimento

o l'affligge con l'adulterio.

Tutto è una grande confusione:

sangue e omicidio, furto e inganno,

corruzione, slealtà, tumulto, spergiuoro;

confusione dei buoni, ingratitudine per i favori,

corruzione di anime, perversione sessuale,

disordini matrimoniali, adulterio e

dissolutezza.

L'adorazione di idoli senza nome

è principio, causa e fine di ogni male.

Gli idolatri infatti

o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi

o vivono da iniqui o spergirano con facilità.

Ponendo fiducia in idoli inanimati non si aspettano un castigo per avere giurato il falso.

Ma, per l'uno e per l'altro motivo,

li raggiungerà la giustizia,

perché concepirono un'idea falsa di Dio,

rivolgendosi agli idoli,

e perché spergirarono con frode, disprezzando la santità.

Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura,

ma il castigo dovuto ai peccatori

persegue sempre la trasgressione degli ingiusti.

Sia Pasqua in voi, giovani cuori che, adoranti figli della resurrezione, amate vivere ed accogliere nella S. Eucaristia la via, la verità, la vita.

15. La santità che siete chiamati a vivere è l'itinerario ed il fine da perseguire

4/9/2005
(Sap. 15,1-19)

La verità e l'amore che innovano il vostro cuore in Cristo, per Cristo, con Cristo, è la dimensione mistica che vi immette nella luce e rende attive le vostre anime ad essere amore al prossimo per amore a Dio.

La santità che siete chiamati a vivere è l'itinerario ed il fine da perseguire, nella grazia e nella certezza della protezione del manto di Maria SS., vostra vera madre e maestra nella Chiesa e per la Chiesa, per la più pura ed alta delle vittorie.

Israele non è idola

*Ma tu, nostro Dio, sei buono e fedele,
sei paziente e tutto governi secondo
misericordia.*

*Anche se pecciamo, siamo tuoi,
conoscendo la tua potenza;
ma non pecceremo più, sapendo che ti
apparteniamo.*

*Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta,
conoscere la tua potenza è radice di
immortalità.*

*Non ci indusse in errore
né l'invenzione umana di un'arte perversa,
né la sterile fatica dei pittori,
immagini deturpate di vari colori,
la cui vista provoca negli stolti il
desiderio,
l'anelito per una forma inanimata di
un'immagine morta.*

*Amanti del male e degni di simili
speranze*

*sono coloro che fanno, desiderano e
venerano gli idoli.*

*Un vasaio, impastando con fatica la terra
molle,*

*plasma per il nostro uso ogni sorta di
vasi.*

*Ma con il medesimo fango modella
e i vasi che servono per usi decenti
e quelli per usi contrari, tutti allo stesso
modo;*

*quale debba essere l'uso di ognuno di essi
lo stabilisce il vasaio.*

Follia dei fabbricanti di idoli

*Quindi con odiosa fatica plasma
con il medesimo fango un dio vano,
egli che, nato da poco dalla terra,
tra poco ritornerà là da dove fu tratto,
quando gli sarà richiesto l'uso fatto
dell'anima sua.*

*Ma egli non si preoccupa di morire
né di avere una vita breve;
anzi gareggia con gli orafi e con gli
argentieri,
imita i lavoratori del bronzo
e ritiene un vanto plasmare cose false.*

*Genere è il suo cuore,
la sua speranza più vile della terra,
la sua vita più spregevole del fango,
perché disconosce il suo creatore,*

*colui che gli ispirò un'anima attiva
e gli infuse uno spirito vitale.
Ma egli considera un trastullo la nostra
vita,*

l'esistenza un mercato lucroso.

*Egli dice: «Da tutto, anche dal male,
si deve trarre profitto».*

*Costui infatti più di tutti sa di peccare,
fabbricando di materia terrestre
fragili vasi e statue.*

*Ma sono tutti stoltissimi
e più miserabili di un'anima infantile
i nemici del tuo popolo, che lo hanno
oppresso.*

***Follia degli egiziani: la loro idolatria
universale***

*Essi considerarono dèi anche tutti gli idoli
dei pagani,
i quali non hanno né l'uso degli occhi per
vedere,
né narici per aspirare aria,
né orecchie per sentire,
né dita delle mani per palpare;*

*e i loro piedi sono incapaci di
camminare.*

*Un uomo li ha fatti,
li ha plasmati uno che ha avuto il
respiro in prestito.*

*Ora nessun uomo può plasmare un dio
a lui simile;
essendo mortale, una cosa morta
produce con empie mani.*

*Egli è sempre migliore degli oggetti che
adora,
rispetto a essi possiede la vita, ma
quelli giammai.*

*Venerano gli animali più ripugnanti,
che per stupidità
al paragone risultan peggiori degli
altri;*

*non sono tanto belli da invogliarsene,
come capita per l'aspetto di altri
animali,
e non hanno avuto la lode e la
benedizione di Dio.*

Nella consapevolezza d'essere nel mondo, ma di non essere più del mondo per scelta divina e vera e pura risposta umana, in voi e da voi decade ogni qualsivoglia forma di idolatria paganeggiante, per la purificazione d'ogni vostro pensiero ed azione riservata solo a Dio Trinità e al fulgore del suo regno eterno.

Nell'unità anima-Dio come non riconoscere colui che è l'Amore?

Sia benedetta la vostra coerenza nell'ordine proprio dell'unico Dio, che vi ama e vi chiama ad essere verità ed amore.

16. Amate riconoscermi, amarmi, servirmi e tutto il resto vi sarà dato in più

5/9/2005
Sap. 16, 1-29

È nel richiamo solenne ad un amore incontrastato che a voi dico: nell'opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria" a voi dono il rifugio ed il manto di grazie di Maria SS., quale mezzo rigeneratore della vostra giovane coscienza incerta a causa dell'instabilità e violenza del mondo dalla quale il mio Cuore vi vuole liberare lasciando ai vostri nemici il nemico di se stesso, per il suo confinamento che gioverà al vostro aver ritrovato la via, la verità, la vita.

Amate riconoscermi, amarmi, servirmi e tutto il resto vi sarà dato in più per aver compiaciuto il mio Cuore... Gesù.

Secondo contrappasso: le rane

Per questo furon giustamente puniti con esseri simili

e tormentati da numerose bestiole.

Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo;

per appagarme il forte appetito gli preparasti un cibo di gusto squisito, le quaglie.

Gli egiziani infatti, sebbene bramosi di cibo, disgustati dagli animali inviati contro di loro perdettero anche il naturale appetito;

questi invece, dopo una breve privazione, gustarono un cibo squisito.

Era necessario che a quegli avversari venisse addosso una carestia inevitabile e che a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici.

Tezo contrappasso: cavallette e serpente di bronzo

Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie

e perirono per i morsi di tortuosi serpenti, la tua collera non durò sino alla fine.

Per correzione furono spaventati per breve tempo,

avendo già avuto un pegno di salvezza a ricordare loro i decreti della tua legge.

Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non da quel che vedeva, ma solo da te, salvatore di tutti.

Anche con ciò convincesti i nostri nemici che tu sei colui che libera da ogni male.

Gli egiziani infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e di mosche, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi.

Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero,

perché intervenne la tua misericordia a guarirli.

Perché ricordassero le tue parole, feriti dai morsi, erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici.

Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua parola, o Signore, la quale tutto risana.

Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte;

*conduci giù alle porte degli inferi e fai risalire.
L'uomo può uccidere nella sua malvagità,
ma non far tornare uno spirito già esalato,
né liberare un'anima già accolta negli inferi.*

Quarto contrappasso: la grandine e la manna

*È impossibile sfuggire alla tua mano:
gli empi, che rifiutavano di conoscerti,
furono colpiti con la forza del tuo braccio,
perseguitati da strane piogge e da grandine,
da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco.
E, cosa più strana, l'acqua che tutto spegne
ravvivava sempre più il fuoco:
l'universo si fa alleato dei giusti.
Talvolta la fiamma si attenuava
per non bruciare gli animali inviati contro gli
empi
e per far loro comprendere a tal vista
che erano incalzati dal giudizio di Dio.
Altre volte anche in mezzo all'acqua
la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco
per distruggere i germogli di una terra iniqua.
Invece sfamasti il tuo popolo con un cibo degli
angeli,
dal cielo offristi loro un pane già pronto senza
fatica,
capace di procurare ogni delizia e soddisfare
ogni gusto.
Questo tuo alimento manifestava
la tua dolcezza verso i tuoi figli;
esso si adattava al gusto di chi l'inghiottiva
e si trasformava in ciò che ognuno desiderava.
Neve e ghiaccio resistevano al fuoco senza
sciogliersi,*

*perché riconoscessero che i frutti dei nemici
il fuoco distruggeva ardendo tra la
grandine
e folgoreggiando tra le piogge.*

*Al contrario, perché si nutrissero i giusti,
dimenticava perfino la propria virtù.*

*La creazione infatti a te suo creatore
obbedendo,
si irrigidisce per punire gli ingiusti,
ma s'addolcisce a favore di quanti
confidano in te.*

*Per questo anche allora, adattandosi a
tutto,
serviva alla tua liberalità che tutti
alimenta,
secondo il desiderio di chi era nel bisogno,
perché i tuoi figli, che ami, o Signore,
capissero
che non le diverse specie di frutti nutrono
l'uomo,
ma la tua parola conserva coloro che
credono in te.*

*Ciò che infatti non era stato distrutto dal
fuoco
si scioglieva appena scaldato da un breve
raggio di sole,
perché fosse noto che si deve prevenire il sole
per renderti grazie
e pregarti allo spuntar della luce,
poiché la speranza dell'ingrato
si scioglierà come brina invernale
e si disperderà come un'acqua
inutilizzabile.*

Apporre al vostro stato di grazia l'unzione benedetta sarà premio per aver, con vera purezza e santi sentimenti, considerato la S. Eucaristia vostra terra promessa.

17. Non abbiate mai paura perché in Gesù e Maria è la vostra torre di difesa

6/9/2005
Sap. 17, 1-20

Anime predilette abbiate il coraggio e l'amore che alla vostra anima e alla vostra giovinezza s'impone, per essere documento vivo e santo della sapienza e della Volontà Divina in voi.

Naturale sia per voi sentirvi pervasi dalla luce e dalla grazia spirituale soprannaturale, perché da essa vi giunge la forza e la gioia di combattere ciò che è male con l'amore.

Non abbiate mai paura perché in Gesù e Maria è la vostra torre di difesa anche dal vostro stesso pensiero, qualora fosse tentato da dubbi e assurde paure.

Mirate alla luce interiore della S. Eucaristia, che come colonna di fuoco vi guida ad uscire dal deserto che il mondo vuol frapporre tra voi e Dio, tra voi e la terra promessa che la vostra speranza vi prospetta quale segno e realtà della presenza di Dio in voi ed intorno a voi.

Quinto contrappasso: tenebre e colonna di fuoco

*I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare,
per questo le anime grossolane furono tratte in errore.
Gli iniqui credendo di dominare il popolo santo,
incatenati nelle tenebre e prigionieri di una lunga notte,
chiusi nelle case,
giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.
Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti,
sotto il velo opaco dell'oblio,
furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi.
Nepppure il nascondiglio in cui si trovavano*

*li preservò dal timore,
ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro,
fantasmi lugubri dai volti tristi apparivano.
Nessun fuoco, per quanto intenso riusciva a far luce,
neppure le luci splendenti degli astri riuscivano a rischiarare quella cupa notte.
Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, spaventosa;
atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose viste.
Fallivano i ritrovati della magia, e la loro baldanzosa pretesa di sapienza.
Promettevano di cacciare timori e inquietudini*

*dall'anima malata,
e cadevano malati per uno spavento ridicolo.
Anche se nulla di spaventoso li atterriva,
spaventati al passare delle bestiole
e ai sibili dei rettili,
morivano di tremore,
rifiutando persino di guardare l'aria,
a cui nessuno può sottrarsi.
La malvagità condannata dalla propria
testimonianza
è qualcosa di vile
e oppressa dalla coscienza presume sempre il
peggio.
Il timore infatti
non è altro che rinuncia agli aiuti della
ragione;
quanto meno nell'intimo ci si aspetta da essi,
tanto più grave si stima l'ignoranza
della causa che produce il tormento.
Ma essi durante tale notte davvero impotente,
uscita dai recessi impenetrabili degli inferi
senza potere,
intorpiditi da un medesimo sonno,
ora erano agitati da fantasmi mostruosi,
ora paralizzati per l'abbattimento
dell'anima;
poiché un terrore improvviso e inaspettato
si era riversato su di loro.
Così chiunque, cadendo là dove si trovava,
era custodito chiuso in un carcere senza*

*serrami,
fosse un agricoltore o un pastore
o un operaio impegnato in lavori in
luoghi solitari,
sorpreso cadeva sotto la necessità
ineluttabile,
perché tutti eran legati dalla stessa
catena di tenebre.
Il sibillare del vento,
il canto melodioso di uccelli tra folti
rami,
il mormorio di impetuosa acqua corrente,
il cupo fragore di rocce cadenti,
la corsa invisibile di animali
imbizzarriti,
le urla di crudelissime belve ruggenti,
l'eco ripercossa delle cavità dei monti,
tutto li paralizzava e li riempiva di
terrore.
Tutto il mondo era illuminato di luce
splendente
ed ognuno era dedito ai suoi lavori senza
impedimento.
Soltanto su di essi si stendeva una notte
profonda,
immagine della tenebra che li avrebbe
avvolti;
ma erano a se stessi più gravosi della
tenebra.*

La coercizione del male non vi induca mai alla resa dei vostri buoni propositi di seguire la via che l'Amore Divino vi chiede di percorrere, perché in essa vi è la certezza dell'eterna salvezza.

La sapienza è amore di Dio che si cala in voi per rendervi pionieri in un cammino d'alta fedeltà alla Chiesa e adesione amorosa alla fede cristiana.

18. L'ardore della vostra vita sia segno che la sapienza è olio alla vostra lampada

7/9/2005 - Sap. 18, 1-25

La sapienza divina vi serva ogni giorno ad illuminare il vostro passo, forti della conoscenza, della coscienza e del carattere divino della vostra vita, per via dei sacramenti che vi hanno resi e vi renderanno luce nelle vie del Signore.

Nella fede, nella speranza, nella carità è il Divin Volere stesso che vi riconosce suoi figli prediletti e vi incute il coraggio di vivere la vera vita, riconoscendo nella preghiera e nella sacerdotale persona di Gesù la vostra possibilità di essere elevati al Padre per la santità della vostra vita. La preghiera e la grazia dell'Amore Divino vi armeranno dello scudo invincibile della santità, ad onore e gloria della SS. Trinità.

*Per i tuoi santi risplendeva una luce
vivissima;
essi invece, sentendone le voci, senza vederne
l'aspetto.*

*li proclamavan beati, ché non avevan come
loro sofferto
ed erano loro grati perché, offesi per primi,
non facevano loro del male
e imploravano perdono d'essere stati loro
nemici.*

*Invece delle tenebre desti loro una colonna di
fuoco,
come guida in un viaggio sconosciuto
e come un sole innocuo per il glorioso
emigrare.*

*Eran degni di essere privati della luce
e di essere imprigionati nelle tenebre
quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i
tuoi figli,
per mezzo dei quali la luce incorruttibile
della legge
doveva esser concessa al mondo.*

**Sesto contrappasso: notti i tragedia e di
libertà**

Poiché essi avevan deciso di uccidere i neonati

*dei santi
- e un solo bambino fu esposto e salvato -
per castigo eliminasti una moltitudine di
loro figli*

*e li facesti perire tutti insieme nell'acqua
impetuosa.*

*Quella notte fu preannunziata ai nostri
padri,
perché sapendo a quali promesse avevano
creduto,*

stessero di buon animo.

Il tuo popolo si attendeva

*la salvezza dei giusti come lo sterminio dei
nemici.*

*Difatti come punisti gli avversari,
così ci rendesti gloriosi, chiamandoci a te.*

*I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in
segreto*

e si imposero, concordi, questa legge divina:

*i santi avrebbero partecipato ugualmente
ai beni e ai pericoli,*

intonando prima i canti di lode dei padri.

Faceva eco il grido confuso dei nemici

e si diffondeva il lamento di quanti

piangevano i figli.

*Con la stessa pena lo schiavo
era punito insieme con il padrone,
il popolano soffriva le stesse pene del re.
Tutti insieme, nello stesso modo,
ebbero innumerevoli morti,
e i vivi non bastavano a seppellirli
perché in un istante perì la loro più nobile
prole.
Quelli rimasti increduli a tutto per via delle
loro magie,
alla morte dei primogeniti confessarono
che questo popolo è figlio di Dio.
Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le
cose,
e la notte era a metà del suo corso,
la tua parola onnipotente dal cielo,
dal tuo trono regale, guerriero implacabile,
si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio,
portando, come spada affilata, il tuo ordine
inesorabile.
Fermatasi, riempì tutto di morte;
toccava il cielo e camminava sulla terra.
Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili
li atterrivano;
timori impensabili piombarono su di loro.
Cadendo mezzi morti qua e là,
ognuno mostrava la causa della morte.
I loro sogni terrificanti li avevano preavvisati,
perché non morissero ignorando
il motivo delle loro sofferenze.
Minaccia di sterminio nel deserto
La prova della morte colpì anche i giusti*

*e nel deserto ci fu strage di molti;
ma l'ira non durò a lungo,
perché un uomo incensurabile si affrettò a
difenderli:
prese le armi del suo ministero,
la preghiera e il sacrificio espiatorio
dell'incenso;
si oppose alla collera e mise fine alla
sciagura,
mostrando che era tuo servitore.
Egli superò l'ira divina non con la forza
del corpo,
né con l'efficacia delle armi;
ma con la parola placò colui che castigava,
ricordandogli i giuramenti e le alleanze
dei padri.
I morti eran caduti a mucchi gli uni sugli
altri,
quando egli, ergendosi lì in mezzo, arrestò
l'ira
e le tagliò la strada che conduceva verso i
viventi.
Sulla sua veste lunga fino ai piedi vi era
tutto il mondo,
i nomi gloriosi dei padri intagliati
sui quattro ordini di pietre preziose
e la tua maestà sulla corona della sua
testa.
Di fronte a questo lo sterminatore
indietreggiò,
ebbe paura,
poiché un solo saggio della collera bastava.*

L'ardore della vostra vita sia segno che la Sapienza è olio alla vostra lampada; la preghiera, l'incenso ed il sacrificio eucaristico accolto e donato siano per il placarsi d'ogni battaglia, per la vittoria e la libertà della Verità e dell'Amore.

19. Divina sapienza: conquista umana del Tutto divino

8/9/2005
Sap.19, 1-22

Il vostro quoziente di intelligenza s'adeguì alla capacità di recepire l'infinita bontà di Dio verso coloro che predestina all'esodo dal peccato, alla grazia di giungere a ricevere da Gesù stesso la corona fiorita della santità.

Alla freschezza della vostra naturale bellezza nel congiungervi eucaristicamente a Gesù amate accogliere le sue proposte, le sue promesse, la promozione viva e solenne d'essere vita in lui che della terra promessa è frutto, sacrificio, resurrezione e gloria, perché è in voi che lo amate per giungere ad essere luce della sua stessa luce.

Innumerevoli grazie vi attendono nel cospargere di frutti la vostra traversata del Mar Rosso dell'iniquità umana, per ciò che nel Nome di Gesù vi è dato di realizzare per il bene vostro e del mondo intero.

Settimo contrappasso: il Mar Rosso

*Sugli empi si riversò sino alla fine
uno sdegno implacabile,
perché Dio prevedeva anche il loro
futuro,
che cioè, dopo aver loro permesso di
andarsene
e averli fatti in fretta partire,
cambiato proposito, li avrebbero
inseguiti.
Mentre infatti erano ancora occupati nei
lutti
e piangevano sulle tombe dei morti,
presero un'altra decisione insensata,
e inseguirono come fuggitivi
coloro che già avevan pregato di partire.
Li spingeva a questo punto estremo un
meritato destino,
che li gettò nell'oblio delle cose avvenute,
perché colmassero la punizione,*

*che ancora mancava ai loro tormenti,
e mentre il tuo popolo intraprendeva un
viaggio straordinario,
essi incorressero in una morte singolare.
Tutta la creazione assumeva da capo,
nel suo genere, nuova forma,
obbedendo ai tuoi comandi,
perché i tuoi figli fossero preservati sani e
salvi.
Si vide la nube coprire d'ombra
l'accampamento,
terra asciutta apparire dove prima c'era
acqua,
una strada libera aprirsi nel Mar Rosso
e una verdeggianti pianura in luogo dei
flutti violenti;
per essa passò tutto il tuo popolo,
i protetti della tua mano,
spettatori di prodigi stupendi.
Come cavalli alla pastura,*

*come agnelli esultanti,
cantavano inni a te, Signore, che li avevi
liberati.*

*Ricordavano ancora i fatti del loro esilio,
come la terra, invece di bestiame, produsse
zanzare,*

*come il fiume, invece di pesci, riversò una
massa di rane.*

*Più tardi videro anche una nuova
produzione di uccelli,*

*quando, spinti dall'appetito, chiesero cibi
delicati;*

*poiché, per appagarli, salirono dal mare le
quaglie.*

L'Egitto più colpevole di Sodoma

*Sui peccatori invece caddero i castighi
non senza segni premonitori di fulmini
fragorosi;*

*essi soffrirono giustamente per la loro
malvagità,*

*avendo nutrito un odio tanto profondo
verso lo straniero.*

*Altri non accolsero ospiti sconosciuti;
ma costoro ridussero schiavi ospiti
benemeriti.*

*Non solo: ci sarà per i primi un giudizio,
perché accolsero ostilmente dei forestieri;*

*ma quelli, dopo averli festosamente accolti,
poi, quando già partecipavano ai loro
diritti*

li oppressero con lavori durissimi.

*Furono perciò colpiti da cecità,
come lo furono i primi alla porta del*

*giusto,
quando avvolti fra tenebre fitte
ognuno cercava l'ingresso della propria
porta.*

Una nuova armonia

*Difatti gli elementi scambiavano ordine
fra loro,*

*come le note di un'arpa variano la
specie del ritmo,*

pur conservando sempre lo stesso tono.

*E proprio questo si può dedurre
dalla attenta considerazione degli
avvenimenti:*

*animali terrestri divennero acquatici,
quelli che nuotavano passarono sulla
terra.*

*Il fuoco rafforzò nell'acqua la sua
potenza*

*e l'acqua dimenticò la sua proprietà
naturale di spegnere.*

*Le fiamme non consumavano le carni
di animali gracili, che vi*

*camminavano dentro,
né scioglievano quella specie di cibo*

celeste,

simile alla brina e così facile a fondersi.

Conclusione

*In tutti i modi, o Signore, hai
magnificato*

e reso glorioso il tuo popolo

e non l'hai trascurato

*assistendolo in ogni tempo e in ogni
luogo.*

A voi, mia nuova ed eterna armonia dico:

”Siate in me e con me presenza, sale, luce, fuoco d’amore
sulla terra che altro non è che essere: Divina sapienza: conquista
umana del Tutto divino. Amen!”

Gesù Amore!

Indice

1. Filtri come raggio di luce la Parola nei vostri cuori
2. Non vi inganni la prosopopea umana
3. Nati siete per essere noti al Cuore di Gesù
4. La vostra vocazione sia semplice e sincera alleanza con Dio
5. Sapientemente ogni corruzione crollerà
6. La sapienza è latte e miele che Dio vi porge
7. La santità è sposa innegabile della sapienza
8. La lettera aperta della grazia è dono di sapienza al vostro cuore
9. Nati siete per essere luce nell'esperienza viva e reale della sapienza eterna
10. Appartenenza degna sia il vostro cammino nella storia
11. Mettere in atto il Divino Volere è cagione di resurrezione e vita
12. La sapienza in voi è indice di predilezione e grazia
13. Sappiate riconoscere il creatore della vostra stessa bellezza spirituale e fisica
14. Molte sono le torri ed i monumenti alla superbia
15. La santità che siete chiamati a vivere è l'itinerario ed il fine da perseguire
16. Amate riconoscermi, amarmi, servirmi e tutto il resto vi sarà dato in più
17. Non abbiate mai paura perché in Gesù e Maria è la vostra torre di difesa
18. L'ardore della vostra vita sia segno che la sapienza è olio alla vostra lampada
19. Divina sapienza: conquista umana del Tutto divino

1^a edizione - febbraio 2006

Per ulteriori informazioni: <http://www.sanctusjoseph.com>



*“Apri,
giovane,
lo scrigno
del tuo cuore
alle inimmaginabili
ricchezze
dell’amore di Dio”*